

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato da trenta deputati, l'onorevole Vischi ha facoltà di svolgerlo.

Vischi. Il mio ordine del giorno ha già avuto il suo svolgimento da quasi tutti gli oratori che mi hanno preceduto, i quali, anche non accettandone le conclusioni, per qualche parte, consentirono nei termini di esso.

Ma principalmente esso ha avuto il suo svolgimento dall'onorevole Arbib, che fu il primo a prendere a parlare in questa discussione generale. Ecco perchè non farò un discorso; ma mi limiterò a dichiarare il mio voto, che sarà contrario al presente disegno di legge.

Questo disegno, o signori, si dà il lusso di una pomposa intestazione: provvedimenti per le strade ferrate complementari; però, in sostanza, non solo non ne risolve il grave problema, ma, a mio modesto modo di pensare, non provvede neanche al lato più urgente della questione. Ed invero non liquida il passato, non provvede al presente e non pensa di provvedere all'avvenire.

L'intimo pensiero di questo disegno di legge è stato chiarito dall'onorevole mio amico Marchiori relatore. Egli disse, nella sua bella relazione, così:

« Comunque si voglia apprezzare la situazione, pare che impegni nuovi siano da assumere con molta cautela, e i 30 o 40 milioni in questi primi esercizi, torna inutile illudersi, saranno sufficienti a mala pena a soddisfare agli impegni esistenti ed a quelli di una necessità improrogabile. L'odierno disegno di legge deve ritenersi quale un provvedimento transitorio che permetta di procedere alla liquidazione del passato, e di apparecchiare sicuri elementi per le risoluzioni avvenire. »

Da queste parole, dunque, pare che il disegno di legge non si occupi troppo di mantenere gli impegni presi, nè si occupi punto di provvedere al futuro; perchè tutto questo è messo nelle sfumature delle possibili preparazioni, ma si occupi principalmente, se non unicamente, della liquidazione del passato, che, in conclusione, neppure è regolata. Ed ecco perchè osservo: qual'è la ragione vera di questa legge?

Ma io, lasciando la parte tecnica alle per-

sone competenti, per questa materia delle ferrovie, fra le quali non mi schiero, mi domando: come potete voi liquidare un passato quando voi stessi dite che le somme, le quali dovrebbero pur servire come dotazione per le costruzioni nuove e ad altro ufficio, *a mala pena* basteranno per gli impegni passati? Come potete voi far credere questo al paese, quando lo stesso ministro dei lavori pubblici, nella sua relazione, mostra di non credervi? Come intendete voi di far fronte agli impegni che, con questa legge, andate assumendo se mancate dei mezzi opportuni?

Se noi fossimo ancora di fronte al Corano letto e sentito a Milano, vi comprenderei, perchè, allora, asseriste di aver raggiunto il pareggio e di avere anzi 9 milioni di avanzo. Ma veniste poi alla Camera e ci diceste che, per compier le ferrovie, abbisognavate di 30 milioni, mercè nuove imposte, e così, con le entrate ordinarie, sostenere la spesa di trenta milioni di strade ferrate.

A parte il vedere se questo era proprio l'intimo vostro pensiero e se, con quelle parole, non voleste creare facili illusioni, il vostro ragionamento era logico: voi dicevate: dateci 30 milioni e noi li metteremo a disposizione per i lavori ferroviari.

Ma, dopo la discussione avvenuta in sede di bilancio d'assestamento, quando non da parte dell'opposizione, bensì da parte di coloro che, sia pure a denti stretti, vi hanno dato il loro appoggio ed il loro voto, è stato chiarito che abbiamo un disavanzo nella cifra rotonda di 20 milioni, e che questo disavanzo domani dovrà essere maggiore, è lecita la domanda semplice: come vorrete far fronte al pagamento di questi 30 milioni che questa legge v'impone a pagare, quando questi 30 milioni non possedete? Se aveste il coraggio necessario, senza badare troppo alla difficile vostra situazione parlamentare, di proporre alla Camera rimedi anche eroici, allora noi discuteremo le vostre proposte, ma comprenderemo il presente disegno di legge. Anzi, credo che queste proposte dovrete farle al paese, poichè questa Camera si è mostrata troppo contraria alle nuove imposte; ond'è che dovrete provocare un decreto di scioglimento della Camera ed appellarvi al paese per sapere il suo pensiero.

Ma, nello stato presente, cioè di fronte alle sole innocenti speranze formulate dall'onorevole Luzzatti, di una maggiore produ-